



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Sede di Milano

ALTRE TECNOLOGIE E SOLUZIONI DIGITALI

A cura di Lorenzo Gobbi

L'Indagine Fintech della Banca d'Italia: principali risultati
Milano, 11 marzo 2026

Le tecnologie prevalenti

- Tra le tecnologie che più caratterizzano i progetti fintech segnalati dagli intermediari italiani rientra - oltre all'intelligenza artificiale - il **cloud computing**, il cui peso percentuale è peraltro in aumento rispetto all'indagine precedente.

NUMERO DI PROGETTI PER TECNOLOGIA PREVALENTE (composizione percentuale e variazioni)			
Tecnologia	Indagine 2023 (1)	Indagine 2025 (2)	Variazione
AI	16,5	20,7	4,2
Piattaforme web-mobile	20,5	19,7	-0,8
Cloud computing	8,6	16,3	7,7
API	14,9	11,2	-3,7
Big data analytics	8,1	8,5	0,4
Firme digitali	6,7	5,8	-0,9

- Il nesso tra cloud e IA è stretto. Il cloud computing fornisce infatti la capacità di elaborazione, archiviazione e trasferimento dati necessaria per raccogliere, creare, pulire, trasformare e analizzare i Big Data, fondamentali per l'addestramento dei sistemi di intelligenza artificiale.

Diffusione del cloud computing



In generale, rispetto alle infrastrutture interne (on-premise), i servizi cloud sono caratterizzati da **efficienza in termini di costi, scalabilità, sicurezza derivante dalle tecnologie all'avanguardia utilizzate dai fornitori e resilienza** (soluzioni di backup dei dati e ripristino in caso di disastro)*.

- Indagine Fintech: mentre l'IA è usata prevalentemente nell'area delle attività operative e del risk management, il cloud computing è una tecnologia più **trasversale**.

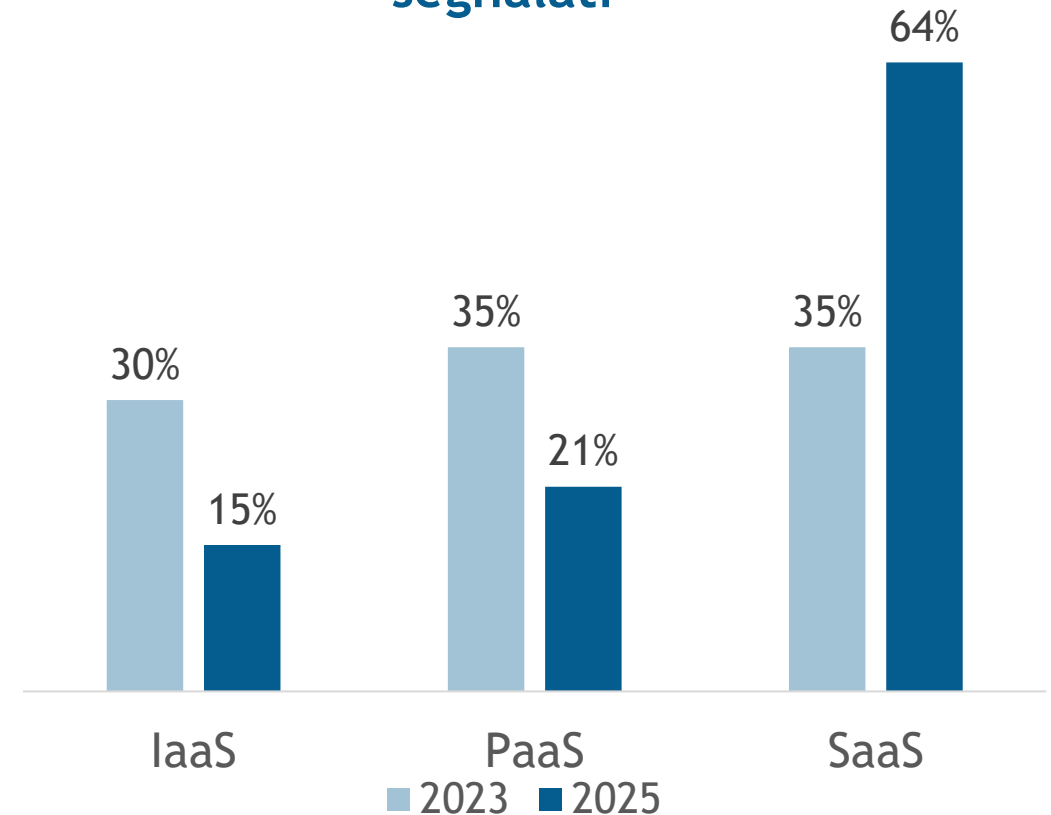
INDICE DI SPECIALIZZAZIONE TECNOLOGICA DELLE AREE DI BUSINESS (1) (numeri indice)					
Tecnologia	Area di business				
	Attività operative	Intermediazione	Pagamenti	<i>Risk management</i>	Investimenti e assicurazioni
AI	1,4	0,7	0,3	1,6	0,8
<i>Big data analytics</i>	1,0	1,2	0,0	1,0	1,0
<i>Cloud computing</i>	1,1	0,8	1,1	1,1	1,2

- Esempi di utilizzo del cloud: scambio documentale/invio digitale di modulistica, gestione dei processi interni (es. HR, AML...), utilizzo di big data per la profilazione di clienti, supporto all'open banking

Infrastructure, Platform, Software as a Service

- **IaaS**: un fornitore mette a disposizione del cliente **elaborazione, archiviazione, reti e altre risorse di calcolo fondamentali** e il cliente è in grado di distribuire ed eseguire il **software di propria scelta**, inclusi sistemi operativi e applicazioni
- **PaaS**: il cliente è in grado di distribuire nell'infrastruttura cloud applicazioni create o acquisite dal cliente che sono state sviluppate utilizzando **linguaggi di programmazione, librerie, servizi e strumenti supportati dal fornitore**.
- **SaaS**: il cliente è in grado di utilizzare le **applicazioni di un fornitore eseguite in un'infrastruttura cloud**. Le applicazioni sono accessibili da diversi dispositivi del cliente tramite un'interfaccia leggera (come un browser, ad esempio per la posta elettronica online), o un'interfaccia tramite un programma

Modelli di cloud nei progetti segnalati



Cloud - rischio di concentrazione

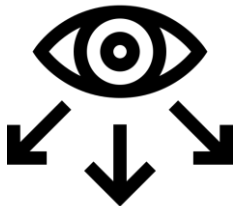
I dati visti sinora fanno riferimento ai progetti fintech segnalati dagli intermediari italiani. **Allargando lo sguardo** al mercato nel suo complesso, il settore cloud europeo appare dominato da **grandi operatori statunitensi**.



Studio Parlamento UE (dicembre 2025): Amazon Web Services è il principale fornitore di servizi cloud in Europa, seguito da Microsoft Azure e Google Cloud Platform, che insieme **controllano oltre due terzi del mercato europeo**. In Europa sono attivi anche altri operatori USA.



La crescente adozione di sistemi di intelligenza artificiale potrebbe incrementare ulteriormente l'utilizzo di servizi cloud.



Nello svolgimento delle valutazioni dei rischi, **gli intermediari devono tenere conto dei rischi tipici relativi ai servizi cloud** (rischio di lock-in, minore prevedibilità dei costi, maggiori difficoltà di audit e mancanza di trasparenza sull'uso di subfornitori), oltre ad aspetti relativi alla residenza dei dati*.

Identità digitale (1/2)



L'**identità digitale** è usata già oggi come **soluzione di onboarding a distanza** della clientela. Può ridurre i **tempi e i costi** per l'accettazione dei clienti e le **aree di manualità** nei processi di adeguata verifica.

Può migliorare l'**esperienza d'uso della clientela**, poiché consente di alleggerire le attività di immissione di dati e informazioni.



A fine 2024 il **credito digitale** rappresentava solo il 10% del credito alle famiglie e l'1,2% di quello alle imprese. In questo contesto di piena digitalizzazione è evidente come l'identità digitale sia un elemento di cruciale rilevanza.

Dati Osservatorio Polimi 2025 - 41,5 milioni identità SPID attive per cittadini maggiorenni e 48,4 mln di cittadini possiedono CIE; i dati di effettivo utilizzo sono tuttavia più contenuti: solo 9 dei 48,4 mln di cittadini con CIE hanno attivato le credenziali digitali tramite l'app CieID.



Identità digitale (2/2)



La maggiore complessità tecnologica può accrescere l'esposizione degli intermediari ai **rischi ICT e di frode** (anche derivanti da carenze in processi esterni alla banca, riconducibili al rilascio dell'identità digitale o a soluzioni esterne di onboarding)*.



Rapporto UIF 2024: crescono le segnalazioni di operatori che si avvalgono di canali digitali che evidenziano **sospetti di utilizzo da parte di soggetti diversi dai legittimi titolari**. Oltre a furti di identità o cessione delle credenziali, sono stati accesi a distanza rapporti attraverso sistemi che **utilizzano deepfake** per aggirare la liveness detection. Tali operatività rappresentano un fattore di rischio AML/CFT sempre più rilevante.



Il Regolamento **eIDAS2.0** prevede tra le altre cose che gli Stati membri rendano disponibile ai cittadini un wallet di identità digitale entro il 24 dicembre 2026, e introduce per alcune aziende - tra cui banche e intermediari finanziari - l'obbligo di accettarlo dal 24 dicembre 2027.



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Sede di Milano

Grazie per l'attenzione